



## Editoriale

*La storia siamo noi*

In tempi come quelli che stiamo vivendo, sempre più spesso ci si trova a parlare di raccomandazioni, reti di conoscenze, classe politica che non risponde alle esigenze dei cittadini ma si preoccupa piuttosto del proprio tornaconto e di chi gravita nelle immediate vicinanze, scarso interesse alle vicende del paese.

Gli atteggiamenti che si assumono di fronte a tali problematiche sono fondamentalmente di due tipi: l'approccio negativo di chi si nasconde nel "così fan tutti" e quello positivo di coloro che "auspicano un'interazione con le istituzioni".

Come condannare i pessimisti? La nostra storia moderna è ormai intrisa di ipocrisie e il "magna magna" è diventato un motto talmente dilagante che nel vortice non si riesce nemmeno più a vedere l'onesta mosca bianca che però, da sola, noi tutti sappiamo, non riuscirà a cambiare nulla.

D'altra parte gli ottimisti, rifacendosi ad una visione che mette al centro la convinzione che i politici, proprio perché eletti dal popolo, siano/debbono essere i portatori di interessi comuni, cercano in tutti i modi di relazionarsi alle istituzioni nella speranza che possano essere lo stimolo per quel cambiamento agognato da tutti.

La nostra riflessione, al contrario, ci porta sempre più verso una visione in cui l'uomo è al centro di tutto: l'essere umano, con la sua straordinaria capacità di pensiero, è in grado di sconvolgere l'intero sistema, capovolgere una situazione ormai stagnante da troppo tempo, operare un cambiamento che porti ad una nuova umanità.

Un sistema non cambia eleggendo il paladino della giustizia ma cambia se si è in grado di creare una coscienza ed una consapevolezza collettiva. Un sistema si basa su un tessuto sociale e la società è fatta da un insieme di persone: è fatta di medici, operai, muratori, insegnanti, contadini, scienziati, commercianti, ingegneri..... ah sì...anche di politici!

A nostro parere, la vera rivoluzione risiede nella capacità che ciascuno di noi avrà di confrontarsi, scontrarsi, mettere in discussione le proprie convinzioni in un cammino che tenti di operare un cambiamento, in noi stessi e negli altri. Con gli altri.

## Giardinetto

*La vicenda processuale*



Per quanto riguarda la vicenda processuale di Giardinetto, ci eravamo lasciati la scorsa primavera con il giuramento del prof. Salvatore Masi nominato come consulente tecnico del collegio giudicante presieduto dal dott. Giancarlo Pecoriello. A lui il compito di ispezionare i luoghi e depositare entro il 10 luglio 2011 la relazione tecnica da cui dovrebbe risultare l'effettivo stato del sito e della pericolosità dei rifiuti in esso stoccati.

Scaduti i termini, il prof. Masi ha chiesto ed ottenuto dal Tribunale una proroga di sessanta giorni che ci hanno condotti all'ultima udienza prevista per il 22 settembre u.s. In tale sede il CTU ha consegnato una relazione preliminare chiedendo un'ulteriore proroga per svolgere le indagini ambientali in modo approfondito e sistematico e così rispondere in maniera precisa ai quesiti posti dal collegio giudicante. Nella sua relazione il prof. Masi ha precisato che avrebbe effettuato circa settanta campionamenti per analizzare i rifiuti, i terreni circostanti al sito e i sedimenti del torrente Sannoro nonché il prelievo di polvere con una metodica

non ufficiale ma molto efficace in quanto la polvere è la sintesi del complesso di tutte le minutissime particelle presenti ed è il maggior vettore di dispersione. Per lo svolgimento di tali attività il perito ha richiesto di potersi avvalere di una ditta specializzata, la HYDROLAB di Ferrandina in Provincia di Matera chiedendo settanta giorni, quaranta per lo svolgimento delle indagini e le analisi di laboratorio e trenta per la valutazione dei risultati di laboratorio e la redazione della perizia.

Nonostante il costo elevato preventivato dal perito (75.000 euro più IVA), il Tribunale ha autorizzato il prof. Masi a svolgere tutte le attività da lui sinteticamente illustrate e a prendere visione, dietro espressa richiesta degli avvocati delle parti civili, degli atti del PM relativi agli accertamenti già svolti da parte della Guardia di Finanza per conto della Procura.

Il processo è stato rinviato al 16 febbraio 2012 mentre il CTU dovrà consegnare agli atti la sua perizia entro il 31 gennaio in maniera tale da poter essere visionata, con un congruo periodo di tempo, dalle parti processuali.

## Aggiornamenti da Giardinetto



Dopo tanto scrivere e parlare a proposito della vicenda Giardinetto vi proponiamo l'ennesimo articolo che ha lo scopo di aggiornarvi sui fatti più recenti e fare un po' il punto della situazione.

La vicenda Giardinetto, come tutti sappiamo, parte nell'ormai lontano 1997, anno in cui la IAO ottiene l'inserimento nel registro delle imprese autorizzate al recupero dei rifiuti, grazie all'ok dato dalla Provincia di Foggia, settore Ambiente. E' la stessa Provincia però, che solo dopo pochi mesi di attività, diffida la stessa IAO: ci si rende conto che l'impresa non ha assolutamente i macchinari e una struttura adeguati per il recupero dei rifiuti. Parte dunque una vicenda giudiziaria che porterà, nel 2007, ad una sentenza di colpevolezza per gli imputati, compreso il De Munari (titolare della IAO), che purtroppo però, non pagheranno di fatto nulla, né in termini di reclusione né in termini economici, perché i reati sono ormai caduti in prescrizione. Nella sentenza viene però data un'indicazione ben precisa riguardante il futuro dell'ex-fornace: va fatta la bonifica del sito in quanto si è largamente dimostrato essere di fatto una discarica abusiva di rifiuti tossico-nocivi. Nel 2007 la popolazione, compresi noi, grazie ad un'inchiesta giornalistica, viene a conoscenza della vicenda e comincia un tira e molla tra garantisti del "è tutto falso" e popolo mistificatore che vuole sapere. Negli anni che vanno dal 2007 al 2009 si è tentato di ottenere almeno la messa in sicurezza del sito ma a due giorni dall'approvazione del piano di caratterizzazione richiesto alla ditta dalla Regione, sopraggiunge un nuovo sequestro della Guardia di Finanza. Nel febbraio 2010 comincia un nuovo processo questa volta per presunto disastro ambientale a cui si aggiunge il reato per l'impiego di grosse quantità

di amianto utilizzato per la copertura dei capannoni. Il Tribunale di Lucera accetta ben 17 costituzioni di parti civili: Associazione Salute e Territorio, UDICO, Legambiente, Centro Studi Naturalistici, Codici, Comune di Troia, Comune di Castelluccio dei Sauri, 10 cittadini di Giardinetto e non. E' una grande vittoria perché denota un interesse notevole e comunque maggiore rispetto al precedente processo del 2000 svoltosi nell'assoluto silenzio. Il disastro ambientale è stato ipotizzato dopo un attento riesame del sito: la Guardia di Finanza ha commissionato al laboratorio Lachimer (lo stesso incaricato dal nostro Comune nel 2007 di fare delle indagini sul sito e che parlò di "mancanza di prove oggettive che ci fosse una contaminazione") una massiccia operazione di analisi che ha portato alla scoperta che i rifiuti lì abbandonati indiscriminatamente a cielo aperto sono solo una minima parte di quelli realmente presenti nel sito, interrati e ricoperti con terreno o mescolati a colate di cemento nel piazzale tra i capannoni. Partendo da questo dato, che non viene messo in discussione, il Tribunale decide da subito di affidare al professor Masi, docente dell'Università di Potenza e ingegnere ambientale, il compito di riesaminare il sito per verificare se esistano gli estremi per il disastro ambientale. **Nei giorni che vanno dal 20 al 28 ottobre c. a., ricominciano le operazioni di scavo e prelievo di campioni, sia nel sito che all'esterno, al fine di dimostrare se il disastro ambientale ci sia stato o meno.**

Inutile dire che siamo in una fase cruciale della vicenda perché da queste operazioni peritali dipenderà l'esito del processo e del destino stesso di quel sito. Immaginate la delusione, l'amarrezza e il senso di impotenza nel constatare che le operazioni sono state interamente condotte alla presenza di un unico tecnico di parte (occasionalmente due). 17 costituzioni di parti civili con 8 nomine per tecnici di parte ai quali va aggiunto il tecnico nominato dal Pubblico Ministero ma uno solo a vigilare che il tutto fosse svolto regolarmente. Dov'erano gli altri tecnici di parte? **Cosa ha significato la costituzione di parte civile per i Comuni e le Associazioni? Pura operazione di rappresentanza? E dov'era il tecnico del PM che più di tutti sarebbe dovuto essere presente essendo rappresentante della pubblica accusa?** 90.000 euro pagati da noi cittadini per queste operazioni (cui vanno aggiunti i soldi per l'intero processo) e poi nella fase più rilevante non si presenta nessuno? Era importante essere presenti, non tanto per una questione di sfiducia nell'operato dell'Ing. Masi quanto piuttosto per un necessario mettere insieme quante più professionalità ed esperienze possibili, nonché una sana pressione che inducesse

**...siamo in una fase cruciale della vicenda perché da queste operazioni peritali dipenderà l'esito del processo e del destino stesso...**

tutti a porre la giusta attenzione ad una vicenda che sa dell'incredibile!

Ci chiediamo, di fronte alla perizia che verrà depositata dal tecnico Masi, che cosa potranno mai obiettare i tecnici di parte che non hanno neppure assistito alle operazioni peritali! Probabilmente molti sono stati nominati contando su conoscenze o scegliendo fra i tecnici già dipendenti dei Comuni, per evitare costi aggiuntivi. Ma se anche fosse così, sarebbe tanto assurdo pensare che a volte la coscienza, l'etica e l'interesse per il proprio territorio possa prevaricare gli interessi personali e i guadagni? Non ci resta che aspettare la perizia e sperare che possa in qualche modo portare ad una risoluzione definitiva della questione Giardinetto.

Di certo questa vicenda risulta sempre più ingarbugliata e fitta di punti di domanda e lati oscuri che sono davvero difficilmente comprensibili!

## Speranze e timori da Giardinetto

**N**egli ultimi mesi stiamo seguendo con particolare apprensione la vicenda Giardinetto. L'inizio del nuovo processo ha acceso la speranza di riuscire ad avere una verità giudiziaria ma soprattutto una verità sull'eventuale pericolo per la salute degli abitanti delle campagne circostanti lo stabilimento dell'ex fornace, degli abitanti del Borgo ma anche di quelli dei Comuni del comprensorio.

Siamo stati entusiasti per il considerevole numero di parti civili: singoli cittadini, associazione e Comuni che si sono inseriti nel processo penale non tanto per ottenere un risarcimento economico dei danni, ma per ottenere giustizia e soprattutto la bonifica del sito. Il coinvolgimento di tutti questi soggetti è stato inoltre un segnale positivo che ci lasciava sperare in una maggiore coscienza sociale, maggiore partecipazione, maggiore impegno da parte della popolazione, della cittadinanza attiva e delle Istituzioni.

A partire da febbraio, mese in cui si è svolta la prima udienza dibattimentale, siamo stati presenti in Tribunale, ai vari sopralluoghi del perito, abbiamo incontrato il pubblico ministero, il Procuratore della Repubblica di Lucera, abbiamo parlato con esperti e consulenti e man mano è cresciuto un senso di inquietudine: tante le stranezze in questa vicenda che fanno temere che anche questa volta, come dieci anni fa, il tutto finisca con un nulla di fatto. Timore alimentato da ritardi e da una serie di percezioni: da più parti abbiamo sentito parlare di probabile nuova prescrizione dei reati, in più occasioni si è

parlato del sito della I.A.O. srl come luogo ideale per stoccare rifiuti tossico-nocivi dato le sue caratteristiche geomorfologiche, spesso abbiamo ascoltato preavvisi circa l'impossibilità di una eventuale contaminazione esterna data l'azione di impermeabilizzazione dell'argilla.

Intendiamoci, non vogliamo essere a tutti i costi catastrofisti, sarebbe infatti un sollievo per tutti sapere che Giardinetto non rappresenta un rischio per il nostro ambiente e per la nostra salute. Tuttavia, nel vedere la quantità di rifiuti e nel sentire il fetore proveniente dai fanghi interrati, qualche dubbio ci assale.

In questi mesi avremmo voluto vedere una magistratura meno "ingessata" e più rapida nei tempi (ricordiamo che ai fini della prescrizione dei reati l'inizio del termine decorre dal sequestro avvenuto nel febbraio 2009). Avremmo desiderato essere tranquillizzati da un lavoro di indagine che seppur svolto con indubbia professionalità dal CTU, risultasse più completo e sistematico, frutto magari, di un pool di tecnici che oltre ad un ingegnere ambientale, prevedesse anche la presenza di un geologo, di un chimico e di un medico. Avremmo auspicato la partecipazione più attiva, attenta e costante dei tecnici di parte che avrebbero dovuto affiancare il consulente tecnico nominato dal giudice nell'esecuzione del suo incarico esprimendo le proprie osservazioni a supporto o a critica delle attività e successivamente del risultato al quale il perito giungerà.

Avremmo immaginato, davanti ad una

violenza così grave inferta alla nostra madre terra, un risveglio della coscienza civica dei cittadini. Al di là di quelli che saranno i risultati della perizia, il nostro territorio è stato seriamente alterato, violentato, snaturato e modificato da qualcuno che in maniera illecita (possiamo dirlo con certezza visto la sentenza in primo grado già emessa dal Tribunale di Lucera) ha trasportato tonnellate e tonnellate di rifiuti speciali. E questo deve rappresentare un monito per tutti noi, un richiamo al bene comune contro la logica dello sfruttamento.

---



---

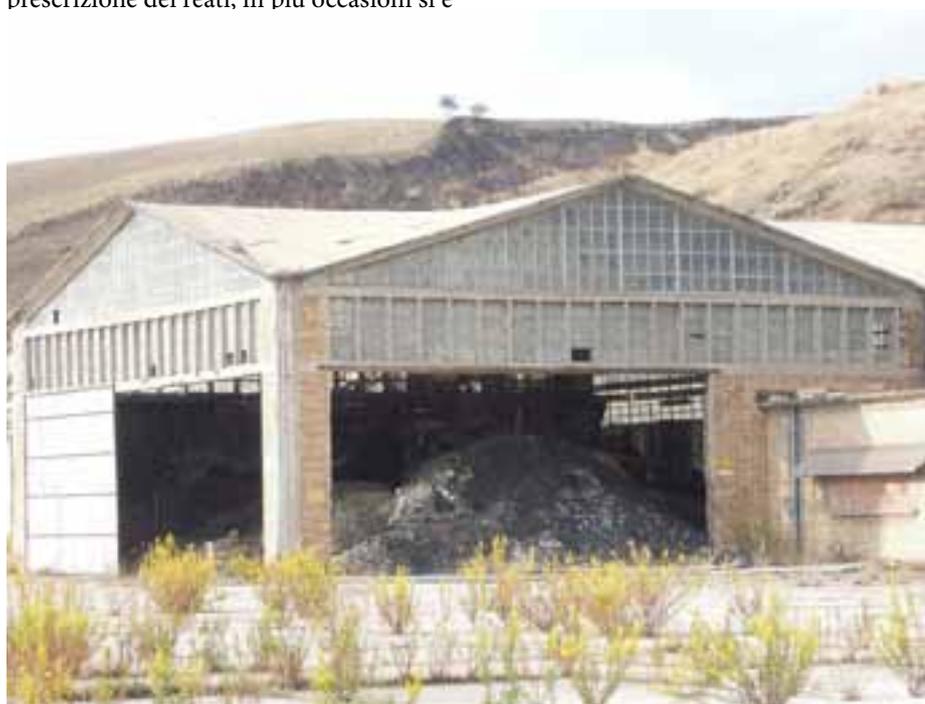
## Giardinetto approda in Parlamento

*Audizione in Commissione Parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti del Pubblico Ministero della Procura di Lucera*

**A**bbiamo scoperto che si è tornato a parlare di Giardinetto lo scorso 14 luglio 2010 in Commissione Parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti. Ascoltato il dott. Pasquale De Luca, il pubblico ministero che ha svolto le indagini che hanno condotto al nuovo processo in corso. **Il dott. De Luca si riferisce alla vicenda definendola la "Gomorra" di Lucera e di Troia ed evidenzia la pericolosità del sito nonché la complessità dei relativi aspetti giuridici.**

Dal resoconto della seduta, oltre alla ricostruzione storica del sito, emergono alcune considerazioni molto importanti. Innanzitutto il PM De Luca esprime, ricordando il precedente processo, una forte amarezza per i tempi della giustizia: le garanzie difensive, giuste e doverose, a volte sono eccessive e quindi, nel caso specifico, condussero nel 2007 all'annullamento della condanna per un vizio di forma e all'estinzione di tutti i reati per intervenuta prescrizione.

Il dott. De Luca, inoltre, sottolinea la gravità di quanto accertato. Riportiamo quanto riferisce in Commissione parlamentare: *"Circa un anno fa si scopre quello che non avremmo voluto accadesse mai: a seguito di numerosissimi carotaggi e di numerosissimi prelievi del sottosuolo, si accerta effettivamente che la località Giardinetto in agro di Troia è stata saccheggiata negli anni dal 1998 al 2001 con un cumulo di fanghi, di amianto, di cadmio, di berillio, di*



varie sostanze tossiche e nocive.

**Quel che è peggio è che la realtà supera ogni fantasia proprio come nel libro e nel film Gomorra: la quantità di rifiuti depositati nel sottosuolo è stata stimata dal nostro consulente tecnico complessivamente in 178 mila metri cubi, corrispondenti a circa 250 mila tonnellate. Il nostro consulente ha detto che ogni camion trasporta due o tre tonnellate al massimo, quindi bisogna fare i calcoli di quante migliaia di camion sono passati e hanno trasportato questi rifiuti pericolosissimi, che sono, ripeto, fanghi, materiali misti a cemento, a benzene, a cromo esavalente, ad amianto, a vanadio, a idrocarburi e a metalli pesanti, tutti cancerogeni.**

*Quel che è peggio e drammatico è il notevole e concreto pericolo di diffusione e di contaminazione da parte di questi rifiuti nascosti nel sottosuolo attraverso l'aria e anche l'acqua per la presenza, proprio sul sito, di un canale acquifero superficiale che confluisce nel torrente Sannoro che poi va sfociare nel ben più grande e importante torrente Cervaro"*

Altra osservazione interessante messa in luce dal Procuratore di Lucera è che, accanto a problematiche ambientali, il caso Giardinetto presenta una serie di problematiche giuridiche notevoli e interessanti su cui si è riservato di relazionare alla Commissione parlamentare d'inchiesta durante lo svolgimento del processo.

Infine il dott. De Luca, con amarezza, lamenta la leggerezza della pena per reati così gravi chiedendo aiuto alla politica e al Parlamento.

## Il tribunale chiede, Masi dovrà rispondere

**D**i seguito riportiamo i quesiti a cui deve rispondere il consulente tecnico nominato dal collegio giudicante per valutare l'effettivo stato dei luoghi, i rifiuti presenti e il pericolo di contaminazione all'esterno.

*Ciascuna parte civile, compresa l'Associazione Salute e Territorio, ha depositato le proprie proposte circa tali quesiti sulla base dei quali il CTU dovrà redigere la propria perizia.*

ALLEGATO AL VERBALE DI UDIENZA DEL 31.03.2011

Il perito accerti la presenza e la consistenza quantitativa di materiali e rifiuti nell'area dello stabilimento oggetto di in-

dagine. Per i materiali e rifiuti rinvenuti si accerti inoltre, nei limiti possibili in ragione dello stato fisico e delle miscele operate, l'origine, la natura e la tipologia di pericolosità (inerte, non pericoloso, pericoloso) in rapporto ai rischi sanitari ed ambientali nell'area circostante.

Il perito accerti lo stato di contaminazione delle matrici ambientali, aria, acqua, suolo e sottosuolo, nell'area esterna all'impianto oggetto di indagine e lungo la via di probabile dispersione degli inquinanti costituita dal corso d'acqua limitrofo all'insediamento fino alla confluenza con il torrente Cervaro.

Il perito anche sulla scorta di indagini supplementari da eseguirsi sulle matrici ambientali e con l'ausilio di tecniche e modelli numerici, definisca il livello di rischio sanitario ed ambientale nell'area og-

getto dell'indagine e nelle aree limitrofe.

Il perito sulla base delle attività di indagine svolte a vario titolo sul sito e degli ulteriori rilievi disposti, indichi le linee guida per la messa in sicurezza del sito oggetto di indagine, fornendo, ove possibile, una valutazione dei costi operativi.

In merito alle operazioni relative alla rimozione dei materiali contenenti amianto e messa in sicurezza del sito, già effettuata nell'area di indagine, il perito accerti le attività svolte e se le stesse sono idonee e rispondenti alla documentazione tecnica ed alle certificazioni prodotte e trasmesse alle autorità competenti.

Il perito, nei limiti delle possibilità derivanti dall'attuale condizione dei materiali e dei luoghi di interesse dell'indagine, fornisca le risposte ai quesiti posti dalle parti e depositate agli atti del procedimento.



## Don Luigi Ciotti

*La responsabilità della società civile*



**V**enerdì 11 novembre scorso, presso la cattedrale di Lucera, si è inaugurata la terza edizione di Ecotium, organizzata dal Distretto Culturale "Daunia Vetus", con l'intento di promuovere nuo-

vi esempi di vita per rendere i cittadini protagonisti nelle proprie città. Ecotium vuole essere un'occasione per discutere e riflettere sulla possibilità di un nuovo modello di vita sociale, con a base un'altra economia, magari, pacifica e conviviale, capace di ripristinare il senso della misura, dell'equilibrio, del vivere secondo parametri più umani e meno economici, più salutari e meno stressanti, più sobri e meno eccessivi, più rivolti alla conservazione del creato che al suo progressivo e preoccupante consumo. Uno stile di vita calzante all'obiettivo di Ecotium è quello che fa riferimento alla decrescita, tema affrontato durante gli incontri della prima edizione. Letica della contemporaneità, vista da angolazioni diverse, ha caratterizzato gli appuntamenti dello scorso -->

anno. L'argomento della terza edizione è la responsabilità. Nel primo incontro ce ne ha parlato don Luigi Ciotti, fondatore del "Gruppo Abele" e presidente nazionale di "Libera - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie" (coordinamento di oltre 1500 tra associazioni, gruppi, scuole e realtà di base per la promozione e la difesa della cultura della legalità).

L'11 novembre 1972 don Ciotti prende i voti e riceve in affidamento come parrocchia la strada. Il luogo più appropriato dove incontrare e conoscere tante realtà diverse, tante persone diverse nelle quali riconoscere il volto di Dio. Ed è proprio dall'accettazione e dallo svolgimento dell'incarico assegnatogli che, don Ciotti ha potuto svolgere quello che ha definito l'impegno che la vita ci affida: la libertà, la massima espressione della dignità umana. Impegnare la propria libertà per liberare chi libero non è: chi è senza lavoro, i poveri, le vittime dell'usura, della criminalità, della mafia, chi è costretto a prostituirsi... In questa diversità, che è il sale della vita, riscopriamo l'importanza dell'unicità delle persone. Il primo diritto di ogni persona, infatti, è di essere chiamato per nome.

L'esperienza come uomo di fede e come cittadino ha consolidato in don Ciotti i riferimenti sui quali costruire il proprio impegno, il Vangelo e la Costituzione. In questo contesto viene menzionata la democrazia, che si fonda su due doni, la giustizia e la dignità umana. La spina dorsale della democrazia è l'impegno responsabile non solo dello Stato, delle istituzioni, ma di ciascuno di noi. Non dobbiamo giudicare e commentare l'operato altrui, pretendere che gli altri facciano il proprio dovere, se noi per primi non ci --> guardiamo dentro, nella nostra coscienza, e ci impegniamo assumendo la nostra dose di responsabilità.

Ed ecco che viene introdotto l'altro valore fondamentale, la saldatura tra la responsabilità individuale e la giustizia: la legalità! Bisogna credere nella giustizia ed impegnarsi nel costruirla. Non è sufficiente indignarsi e riempire le piazze, bisogna adottare un profilo morale trasparente, fare dell'etica una professione. Non basta denunciare (la denuncia è annuncio di salvezza), occorre trasformare la denuncia dell'ingiustizia in impegno responsabile e libero per costruire, con gli altri, un futuro migliore.

Don Ciotti termina l'incontro parlando di cultura, che dà la sveglia alle coscienze e fornisce gli strumenti per essere una persona più libera. Dove manca la cultura non vi è profondità e la deriva culturale

che investe il nostro Paese è conseguenza di un sapere "per sentito dire", dove le informazioni vengono trasmesse senza cogliere veramente il bisogno di cose vere e concrete che ci proiettano in avanti.

Concludiamo questo nostro contributo con una frase su cui riflettere di Don Ciotti: *"in un mondo di ingiustizie sempre più intollerabili, la speranza rischia di diventare un bene alla portata di pochi. Vogliamo dire no a questa falsa speranza, fondata sulla disperazione degli esclusi, impegnandoci a costruire la speranza vera, la speranza di tutti?"*

## Salvatore Settis

*Il paesaggio è il grande malato d'Italia*



Riportiamo di seguito i punti salienti del discorso di Settis:

*"Quello che fu il bel paese fa scempio di se stesso; è sommerso dal cemento!"*

*Che cosa sta succedendo agli italiani, che cosa ci acceca? E' ancora possibile indignarsi, recuperare memoria storica, riguadagnare spazio all'insegna della Costituzione?"*

A questi interrogativi ha cercato di dare delle risposte l'archeologo e storico dell'arte Salvatore Settis durante l'incontro tenuto presso il cinetatro Pidocchietto il 12 dicembre scorso, organizzato da Daunia Vetus nell'ambito di Ecotium.

Il panorama descritto da Settis, nell'incontro ma anche nel suo libro (Paesaggio Costituzione Cemento edito da Einaudi), desta molta preoccupazione: *"l'ambiente è devastato impunemente ogni giorno e il pubblico interesse viene calpestato affinché*

*si ottenga il profitto di pochi. Le leggi che dovrebbero in qualche modo proteggerci sono dominate da un paralizzante conflitto di competenze tra Stato, Regioni ed Enti locali.*

*La politica così come è concepita non è più in grado di dare risposte ai cittadini essendo lei stessa artefice del degrado che ci circonda?"*

Accanto ad un'analisi dettagliata della situazione attuale, Settis incita comunque alla speranza perché -ne è convinto-, il partito della Costituzione è molto più numeroso di quanto possiamo immaginare; bisogna solo dargli voce. Incita all'"azione popolare" che significa non sentirsi più fuori luogo nel proprio territorio ma riconquistare per sé un pieno diritto alla cittadinanza in nome della moralità, della legalità, della storia e del diritto perché afferma: *"essere cittadini vuol dire essere consapevoli dei legami di solidarietà sociale che sono il cuore e il lievito della nostra Costituzione?"*

La sua lucida ed accorata relazione ha reso noi cittadini ancor più consapevoli del degrado architettonico e conseguentemente morale ed etico della nostra cittadina ma di certo ha messo in luce quei piccoli spazi in cui i cittadini devono riconoscere strade nuove da percorrere al fine di dare un nuovo volto, più umano, al nostro territorio.



*Un'indagine che risale alle radici etiche e giuridiche del saccheggio del Bel Paese, per reagire, preservare e fare «mente locale», contro speculazioni, colpevole apatia e conflitti tra poteri. Una necessaria manifestazione di civiltà, per evitare che il cemento soffochi anche il futuro del nostro territorio.*

## Troia premiata per la raccolta differenziata!



**E'** di pochissimi giorni fa la notizia che il nostro piccolo paese ha ottenuto il premio Start Up assegnato da Legambiente: il premio è stato riconosciuto a Troia per aver avviato nel periodo Agosto 2010/Agosto 2011 un nuovo sistema di raccolta differenziata che ha permesso di raggiungere, in pochi mesi, percentuali importanti (probabilmente grazie anche all'allestimento dell'isola ecologica).

E' certamente una nota positiva sebbene siamo ben lontani dall'essere definiti "Comune Riciclone" e in linea con altre Regioni: pensate che nell'intera Puglia un solo comune ha ottenuto tale riconoscimento a fronte di 60 comuni nella vicina Campania.

L'articolo che ci riguarda parla di una percentuale di RD pari al 70,2% che però va inteso non come dato medio sul lungo periodo ma come dato puntuale riferito al solo mese di settembre 2011. Infatti, analizzando i dati ufficiali, sul sito [www.rifiutiebbonifica.puglia.it](http://www.rifiutiebbonifica.puglia.it), comunicati dal Comune stesso, ci si può rendere conto che il valore medio di RD riguardante i mesi Gennaio-Ottobre 2011 è pari al 49,26%. Questo dato, confortante se paragonato alla media 2010 pari al 26,915%, è stato raggiunto grazie al fatto che fortunatamente dallo scorso giugno ci riconoscono l'umido che, come sappiamo, rappresenta una grossa fetta dei nostri rifiuti.

Ci auguriamo che il dato di RD riportato da Legambiente, 70,2%, (anche se i dati ufficiali parlano di 65,97% per il mese di settembre e di 63,62 per il mese di ottobre) rappresenti un reale e duraturo andamento di raccolta.

Un grosso plauso va ai cittadini che, nonostante non abbiano usufruito di nessuna campagna di sensibilizzazione, a no-

Mese	Indifferenziata Kg.	Differenziata Kg.	Tot. RSU Kg.	Rif.Diff. %	Prod. Procapite Kg. al Mese
Gennaio	123.560,00	52.576,00	176.136,00	29,85	23,91
Febbraio	100.180,00	57.152,00	157.332,00	36,33	21,36
Marzo	107.120,00	56.899,00	164.019,00	34,69	22,26
Aprile	117.367,00	70.633,00	188.000,00	37,57	25,52
Maggio	122.440,00	54.589,00	177.029,00	30,84	24,03
Giugno	86.760,00	107.631,00	194.391,00	55,37	26,39
Luglio	61.360,00	109.470,00	170.830,00	64,08	23,19
Agosto	63.415,00	139.954,00	203.369,00	68,82	27,61
Settembre	63.320,00	122.730,00	186.050,00	65,97	25,25
Ottobre	63.340,00	110.750,00	174.090,00	63,62	23,63
<b>TOTALE</b>	<b>908.862,00</b>	<b>882.384,00</b>	<b>1.791.246,00</b>	<b>49,261</b>	<b>24,314</b>

<http://www.rifiutiebbonifica.puglia.it>

stro parere fondamentale e pur prevista annualmente dalla ditta appaltatrice del servizio, si sono affidati al proprio senso di responsabilità e ad iniziative formative "in proprio" per fare un buon lavoro. Anziché trattare i cittadini come meri esecutori di un dovere e disporre un'organizzazione pensata a tavolino da pochi, che ancora decidono senza mai condividere il da farsi (come ad esempio mettere o togliere i trespolti da un giorno all'altro intimando coercitivamente eventuali multe senza

che la gente sapesse il perché!), avremmo preferito scelte partecipate e vere campagne di formazione di modo che il cittadino potesse essere attore e protagonista non solo per raggiungere obiettivi di RD ragguardevoli (a quest'ora-ne siamo convinti-migliori di quelli raggiunti), ma per imparare a fare una buona RD e soprattutto capire quanto sia importante, al di là della RD, agire a monte del problema e produrre meno rifiuti!



<http://www.rifiutiebbonifica.puglia.it>